

RIVISTA *di* TEOLOGIA

Asprenas

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 569-571
-------------	-----------	-------------------------------	-------------------

L. BIANCHI, *Monasteri. Icona del mondo celeste. La teologia spirituale di Gregorio Palamas*, Prefazione di I. Spiteris (Teologia spirituale 17), Dehoniane, Bologna 2010, pp. 272, € 24,00.

Il volume è frutto di un lavoro di sintesi sulla ricchezza di quella parte di chiesa che è in Oriente. Questa realtà – a molti ancora sconosciuta in Occidente – ci spinge ad approfondire la dimensione spirituale che quei fratelli hanno da offrirci. L'autore si sofferma in modo particolare su quella monastica e, facendo tesoro del testamento lasciatoci dai padri greci, sviluppa uno studio più specifico sui testi di san Gregorio Palamas (1296-1359), monaco athonita ed esponente dell'esicasmò che è rifiorito in Oriente.

L'opera non si presenta come semplice esposizione dei luoghi monastici e della figura del santo, ma è un intreccio composto dalle realtà essenziali e inscindibili del patrimonio dell'Oriente cristiano: monachesimo, spiritualità e ascetismo. Lo stesso Ioannis Spiteris, arcivescovo cattolico di Corfù, che ha curato la prefazione di questo volume, introduce: «È impossibile comprendere la Chiesa orientale se non si afferra il significato del monachesimo. I monaci non sono una classe sopra la chiesa, ma lo stato più alto all'interno di essa [...]. I monaci sono considerati come la forza intima della

RIVISTA di TEOLOGIA
Asprenas

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 569-571
-------------	-----------	-------------------------------	-------------------

chiesa: sono i suoi eroi spirituali, gli archetipi della sua pietà, i modelli della castità, i totalmente impegnati».

Alla luce di questa premessa, possiamo comprendere che sarebbe infruttuoso ogni approccio alla spiritualità orientale. Per questo è opportuno porre all'inizio della trattazione questa chiave di lettura, senza la quale avremmo incomprensioni e smarrimenti.

Il lavoro offertoci da Luca Bianchi è un itinerario in cui possiamo scorgere le varie componenti storiche, teologiche, dottrinali e politiche. Egli non si sofferma su un testo o un'opera in particolare, piuttosto pone Gregorio Palamas nel contesto in cui è vissuto; i luoghi dove ha sviluppato la sua crescita spirituale; le controversie e le opposizioni che ha incontrato, per riflettere, infine, sull'originalità e il contributo che egli ha dato alla spiritualità orientale. La stessa scelta del titolo dell'opera è data da un'espressione di san Gregorio in un suo scritto (*Omelia 40*).

Si potrebbe pensare che san Gregorio – i cui scritti furono parzialmente inseriti nella *Filocalia* e alcune espressioni teologiche nel *Synodikon* – avesse una certa compiacenza di se stesso; invece egli, pur avendo una certa erudizione in molte discipline (filosofia, teologia...),

RIVISTA *di* TEOLOGIA
Asprenas

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 569-571
-------------	-----------	-------------------------------	-------------------

non ha mai voluto essere considerato un pensatore, un filosofo o un teologo in senso accademico. Per lui la cultura ha una sua funzione, ma la pratica cristiana e la visione di Dio sono qualcosa di assolutamente superiore. Nei *Centocinquanta capitoli* egli così afferma: «È una conoscenza più alta di quella sulla natura, dell'astronomia e di tutta la filosofia attorno ad esse, non solo sapere Dio e che l'uomo conosca se stesso ed il proprio ordine ma pure che il nostro intelletto sappia la propria debolezza [...]. Infatti l'intelletto che conosce la propria debolezza ha trovato anche da dove può giungere la salvezza, avvicinarsi alla luce della conoscenza ed assumere una sapienza vera, che non si dissolve con questo secolo».

Egli poi si scusa quando dice che avrebbe potuto scrivere in modo retorico e stupire i suoi ascoltatori ma, invece, ha ritenuto opportuno evitare tutto ciò. Con la cultura il santo palamita ha un rapporto particolare. Così si esprime nelle *Triadi*: «La conoscenza della sapienza profana come potrà cacciare fuori dall'anima tutta la malvagità creata dall'ignoranza, se a far questo non basta neppure la conoscenza dell'insegnamento evangelico? [...]. Neppure la conoscenza del Dio che ha creato queste cose [il mondo visibile e quello invisibile], da sola non può giovare a nessuno [...]. Vedi che la sola conoscenza, senza l'amore, non purifica affatto l'anima ma l'uccide [...]. L'educazione profana serve alla conoscenza

RIVISTA *di* TEOLOGIA
Asprenas

Numeri: 3-4	Volume 60	Data: Settembre-Dicembre 2013	Pagina/e: 569- 571
-------------	-----------	----------------------------------	-----------------------

naturale, ma non può mai divenire spirituale, a meno che non accompagni la fede e l'amore di Dio, o meglio ancora, a meno che non sia rigenerata dall'amore e dalla grazia che vi si manifesta».

L'opera proposta da Bianchi non rende certamente esaustiva una trattazione delle opere e del pensiero palamita, ma permette certamente a coloro che vi si accostano da "profani" o da non profondi conoscitori, di acquisire una certa visione più chiara e nitida della ricchezza del pensiero orientale cristiano, attraverso la squisita finezza di questa pietra miliare della riflessione e della spiritualità della Chiesa d'Oriente. [*Nathanael Felesakis*]